

ALL'ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA LA PAROLA D'ORDINE È "LEGALITÀ"

# E dal Casinò parte l'attacco all'"azzardo di Stato"

Cepollina: «I giochi attirano capitali di dubbia provenienza». Cavallone: «Mafia? È bastato grattare sotto la cenere»

**SANREMO.** Il problema della criminalità organizzata e delle sue infiltrazioni esiste e non può essere nascosto. Magari non è solo colpa di amministratori corrotti e concussi, magari non è solo colpa di imprenditori senza scrupoli («poche mele marce»), magari è colpa anche di alcuni *brand* nazionali, come quello che ha trasformato tutta Italia in un gigantesco casinò dove si gioca ovunque, senza controlli e con poche regole. Ed è dettato nella sede del Casinò, quello con la C maiuscola, i cui tavoli verdi si mescolano inevitabilmente con la storia presente e passata di Sanremo, fa il suo effetto.

D'altronde, la vicenda che sta facendo barcollare la giunta di Bordighera non nasce proprio dalla richiesta di aprire nella cittadina una sala per *slot machine*?

Il teatro del Casinò ospita l'assemblea generale dei soci di Confindustria Imperia. Quest'anno la parola d'ordine è "legalità" e la data sembra quasi studiata a bella posta, cadendo nel bel mezzo di una delle settimane più convulse sul tema degli intrecci tra attività imprenditoriali, pubbliche amministrazioni e le cosche che fanno capolino, pronte ad azzannare dove ci sia l'occasione di far *business*.

Tuona il presidente del Casinò Donato Di Porziano contro il miraggio dell'arricchimento facile grazie alla sorte, che sta rendendo questo Paese «una Repubblica fondata sul gioco». Con quel che ne consegue. Tuona il presidente della Provincia Luigi Sappa contro il dilagare dei giochi «con le pubbliche amministrazioni chiamate poi a gestire queste situazioni». Ciambella di salvataggio alla giunta di Bordighera. Tuona il sindaco Maurizio Zoccarato contro l'"alibi" dei *poteri forti* che remano contro: «Chi sarebbero questi poteri forti di cui aver paura? I voti dei cittadini sono l'unico potere forte».

Ma poi il dibattito, moderato dal caporedattore centrale del *Secolo XIX* Luigi Leone, entra nel vivo del



L'assemblea dei soci di Confindustria Imperia riunita al teatro del Casinò di Sanremo

problema. Dice il presidente Sandro Cepollina: «Non può esserci sviluppo economico senza legalità. Senza la legalità c'è solo la barbarie di una concorrenza sleale e drogata dalla violenza».

A dispetto della sottovalutazione del fenomeno giunta troppo spesso, in passato, dalle istituzioni, gli industriali non si nascondono. Forse perché sanno, sulla loro pelle, che cosa vuol dire confrontarsi con chi non sta al gioco. La premessa è chiara: «Pur consapevole dei problemi presenti - insiste Cepollina - mi sento di rivendicare con forza che il tessuto economico e sociale della Riviera è complessivamente sano». Parla ancora, però, della necessità di «presidiare culturalmente le frontiere della struttura produttiva, che paiono essere più permeabili di un tempo». Almeno in alcune zone.



**«TUTTA LA LIGURIA DEVE MOLTISSIMO AD ANNA CANEPA»**

Il pm della Direzione nazionale antimafia, Anna Canepa, presente al dibattito, è stata salutata con calore dal presidente Cepollina



**«TESSUTO SANO, MA DEL FENOMENO CI SONO LE PROVE»**

Il procuratore Roberto Cavallone ha sottolineato come sia «giusto non alzare oltre i toni, ma qui opera una criminalità di tipo mafioso»

E, ancora, un altro durissimo attacco all'"azzardo di Stato». A tutti quei giochi distribuiti in ogni bar, in ogni locale, che «possono diventare oggetto di particolare interesse dei capitali di dubbia provenienza». C'è il pericolo per alcune aziende in crisi di finire in mani sbagliate: «Le imprese criminali non hanno problemi di rating con le banche».

Un saluto al presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello. Al pm della direzione nazionale antimafia Anna Canepa. Un magistrato cui tutta la regione deve molto, moltissimo. Un attacco a quegli imprenditori disonesti, le «poche mele marce». Una battaglia comune con le istituzioni, «cui garantiremo il nostro incondizionato sostegno».

Si parla di legalità e la parola non può non toccare a Roberto Cavallone, il procuratore della Repubblica. Nelle sue mani le inchieste più importanti degli ultimi mesi. Conferma: «Qui opera una criminalità di tipo mafioso, ormai ne abbiamo la riprova. Prima non c'era? Forse è bastato solo grattare sotto la cenere per trovare la brace che arde».

Un'emergenza? «Partiamo dalla constatazione che questo è un tessuto tendenzialmente sano. E giusto non alzare oltre i toni per non creare un allarme eccessivo. Ma non è certo tacendo che il fenomeno esiste che lo si può combattere e debellare. Se non se ne parla, rimane».

Poi i numeri. Quella straripante discrasia che vede pochissimi reati denunciati. Ma poi un'esplosione ad esempio, di incendi e di attentati. Per gli amministratori pubblici una staffilata e, anche se non detto, si capisce subito come si riferisca agli episodi delle ultime settimane a Bordighera: «Bisognerebbe avere la forza di dire di no a personaggi discussi ed equivoci che offrono il loro aiuto. Bisognerebbe dire di no e non accontentare, invece, pur di avere e mantenere il potere, perché in quegli ambiti chi ti chiede un piacere verrà, inevitabilmente, all'incasso».

**M. MELI**